

Uno sciopero contro una manovra che toglie ai lavoratori e ai pensionati

I tagli di Tremonti colpiscono soprattutto gli Enti locali e con essi i cittadini

Uno sciopero contro una Finanziaria che non dà risposte alle fasce più deboli del paese e non offre alcuna speranza al Mezzogiorno, il vero grande assente da questa manovra economica. Il Governo non ha neppure cercato il dialogo con le organizzazioni sindacali e si è limitato a tracciare i contorni di una Finanziaria che riduce le risorse agli Enti locali, non prevede gli stanziamenti necessari per il Pubblico impiego, rincorre l'evasione fiscale in sella alla tartaruga della nuova società di riscossione senza inasprire le pene per chi si sottrae al fisco.

Una manovra esclusivamente volta a contenere la spesa senza nulla dare alla fase dello sviluppo che prevede investimenti per soli quattro miliardi di euro. Circa la metà di questi è stata destinata alle imprese, riducendo gli oneri sociali sulle retribuzioni; **nulla**, invece, è stato destinato **ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati**, soprattutto a titolo di recupero del fiscal drag. Altro punto dolente con il **capitolo degli ammortizzatori sociali**, che doveva essere finanziato per coprire la revisione ed il miglioramento delle prestazioni in essere, impegno questo connesso alla riforma del mercato del lavoro, la legge Biagi, e già contenuto nel "Patto per l'Italia", sottoscritto dal governo con

le organizzazioni sindacali e datoriali nel 2002.

La scelta di contenere o, meglio ancora, di ridurre le spese di Regioni ed Enti locali da parte dell'amministrazione centrale determina il risultato di minare la **capacità di programmazione ed operatività delle stesse amministrazioni locali**, soprattutto Comuni, ostacolando, di fatto, la

L'Ugl contesta al governo la scarsa attenzione rispetto alle problematiche del Mezzogiorno, del Pubblico impiego e della famiglia

stessa sussidiarietà, ormai facente parte del nostro ordinamento costituzionale. Le minori erogazioni preventivate si tradurranno, inevitabilmente, in **maggiori oneri per i cittadini** sotto forma di **riduzione delle prestazioni dei servizi** verso le famiglie e quelli sociali in genere, già molto spesso assai carenti. Nella manovra finanziaria non si scorge la volontà di migliorare l'esistente. A conferma di ciò, l'inadeguato finanziamento del "Fondo nazionale per

le politiche sociali". Quanto, poi, alla previsione di costituzione di un "Fondo di sostegno alle Famiglie e della solidarietà per lo sviluppo socio-economico", nel quale dovrebbe confluire lo stanziamento di 1,14 miliardi di euro per il prossimo anno, dette risorse non sono assolutamente sufficienti per far fronte alle esigenze più volte evidenziate. **Nonostante gli annunci, anche in questa manovra finanziaria non ha trovato spazio**, neanche in forma graduale, il **"quoziente familiare"** per la determinazione del reddito imponibile, indispensabile per realizzare una sostanziale uguaglianza di trattamento fiscale alle famiglie. Preoccupa anche l'assoluta insufficienza delle risorse stanziare in Finanziaria per il **Pubblico impiego**, che non coprono gli oneri per il rinnovo del vecchio

contratto, peraltro solo recentemente sottoscritto dal governo, e per il biennio economico in corso, ciò considerando anche il differenziale maturato fra inflazione programmata ed effettiva. In generale, quel che manca è quindi soprattutto una politica economica e finanziaria mirata al rilancio dello sviluppo nel **Mezzogiorno**, attraverso anche la valorizzazione dei suoi punti di forza, il turismo e i servizi ad esso connessi, l'agricoltura.